

D19 - Rosati 1977, pp. 106-107, n. 64 - busta n. 1089/1, 1401762

Margherita a Francesco Datini, Prato 12.05.1394 (Firenze 12.05.1394)

Al nome di Dio. A d XII di maggio 1394.

Per Nanni da Santa Chiara ricevetti tua lettera: apreso rispondo.

La lettera che ttu mmandasti, che si mandase a Grignano, inazi che Nicchol di Piero si partise di quinci, gle mandai; e pi le mandai vino, e quello ch'io aveva chonperato per mandale. Il Fattorino dice che lla lese a mona Bartola; ela gli dise che noi la rimandasimo a Firenze, e noi chos facemo.

I pipioni t'ne mandati, perch ttu mi creda no' sono buoni.

Di quello dine ch'io dica a mona Simona non n'ne anchora auto l'agio, perch no' mi sono ritrovata cho' lei mai sola, ch'i' abia potuta dillo bene; nela bene tocha alchuna volta, ma no' chom'io vorei, perch'io non n'ne auto l'agio: quando mi verne a punto, dirle quello mi par.

Ebi, per detto Nanni, il zuchero e 'l paneruzalo e le mele, e pi ebi la ghabia in che venono i pipioni.

Del fatto del mandare al mulino none n'ardischo a mandare a quello mulino, perch no' mi pare sia riuscito pi bello che si sia d'uno grano che no' sia vagliato, n neto; io dubito che lle macine no' siano quaste; se ti parese da mutare mignaio, dilomi e poscia faremo di mandare quello che ttu die' a mona Taddea.

Del fatto de' legere le lettere, legiamo una volta e due e tre, s che pocho v&(i&) er&(r&)amo.

De' fatti della manichonia, penso n'abi pi che ttu no' mi scrivi: questo darsi manichonia nelle chose che no' si pu mettere rimedio arogimento di danno e perdimento di tenpo: vuolvisi piglare suso partito e pensare agli atri che n'no delle vie magori e richonosciare l'atre grazie che l'idio fne altrui in questo mondo e pensare alla morte e altri si dar pace d'ongni chosa.

Io mi maraviglio che ttu no' ci torni qualche volta o che ttue
no' mi iscrivi ch'ne la chagone e chome chotesta tue quistione
istane. Porta grande manichonia de' fatti di ser Lapo che no' torna,
perch mi pare ti sia molto male venuto a punto: Idio lo ci rimandi
tosto per la sua grazia.

Del fatto del zucchero ti mander a dire, pe' la prossima, quello
che vale qui.

Mandoti uno paneruzolo di chastangne seche tra le rose e pi
ti mando uno paio di polastri grossi, perch sono da chaponare e
sono buoni; no' te ne mando pi perch non pi: s'io avesi
ghuatati quegli pipioni, no' te gl'arei mai mandati, ma no' gli ghuatai,
perch gi&(un&)sono iersera al trardi e Meo m'avea detto ch'erano
buoni. Idio ti ghuardi.

per la Margherita, i' Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1394 Da Prato, a d XII di maggio.